

Il Festival Adriatico Mediterraneo

«Il nostro sviluppo

passa per questo mare»

Spacca: il Festival che esalta l'orizzonte che ci aspetta

Da domani sino
al 2 settembre
la tradizionale
kermesse di Ancona

Concerti
incontri e riflessioni
per raccontare
il ruolo delle Marche

*La strategia
della Macroregione
adriatica
sta avanzando*

di GIAN MARIO SPACCA*

IL MEDITERRANEO è mare che ammalia. La cultura comune che unisce popoli così diversi tra loro. Predrag Matvejevic è uno degli autori che meglio hanno saputo restituirci l'essenza. Tanti suoi libri sono dedicati alla civiltà mediterranea, ma è nella semplicità di un colloquio con gli studenti di un liceo napoletano che, a mio avviso, si trova l'analisi più lucida e il senso più profondo di questo mare. Risponde Matvejevic a una ragazza che gli chiede se il Mediterraneo sia destinato a rimanere soltanto un mito del passato: «Credo che è molto pericoloso voler ridurre il Mediterraneo al suo passato. E talvolta ci fanno questo. Non riconoscendo ciò che è oggi e che potrebbe diventare domani. Si parla del suo glorioso passato. Il Mediterraneo ha un presente e deve avere assolutamente un futuro. Credo che sono errori che vengono spesso dalle politiche false nei confronti del Mediterraneo. Proprio in questo momento forse viviamo un modo di vederlo attraverso le griglie di lettura delle Commissioni dell'Europa Continentale. Sono troppo continentali e non riescono a capire le cose essenziali del Mediterraneo. Lo vedono forse soltanto nel passato, senza cercare di vederlo anche nel presente, senza attribuirgli il presente che merita».

Ecco, è per restituire presente e soprattutto futuro al nostro grande mare che è nata la strategia della Macroregione adriatico ionica. Il lavoro che le Marche e le altre Regioni hanno svolto in questi anni ha già

consentito di spostare l'asse dell'attenzione europea dal nord-est al sud-est del continente. Pensiamo alle infrastrutture. Oggi il progetto dei dieci corridoi infrastrutturali europei è molto diverso rispetto a quello originario, ma arrivarci è stato un lavoro lungo e impegnativo. Quel disegno prevedeva che i maggiori assi transnazionali fossero diretti verso il nord est del continente. Ora il Mediterraneo sta riconquistando dignità nella

programmazione infrastrutturale europea. Aver ricompreso la nostra regione nella nuova pianificazione europea Comprehensive network e Core network e nel corridoio baltico-adriatico è positivo, anche se il nostro obiettivo è ottenerne il prolungamento fino a Bari. Così il fianco sud orientale del continente può ritrovare la dovuta attenzione da parte dell'Europa. E' questo il senso della Macroregione adriatico ionica: far sì che vi sia un riequilibrio verso l'area mediterranea del baricentro europeo, oggi eccessivamente spostato verso il versante atlantico baltico. E' necessaria una maggiore attenzione da parte della Ue verso l'area mediterranea, le cui coste intercettano solamente il 10 per cento degli ingenti flussi commerciali che vi transitano e che prendono, per la quasi totalità, la via atlantico baltica. Anche il progetto del collegamento viario Livorno-Ancona, con l'importante infrastruttura Fano-Grosseto, è funziona-

le a questo disegno di riequilibrio.

In questa fase abbiamo la fortuna straordinaria di essere dentro un progetto, la Macroregione, che si sta già realizzando. Non è un'idea, è una certezza: la Commissione europea a giugno 2011 ha deciso che questa strategia si deve realizzare. Il comitato delle 271 regioni d'Europa a ottobre 2011 ha dichiarato all'unanimità che la Macroregione si deve fare. Questo deve essere il quadro dentro cui orientare i nostri comportamenti come Regioni, Università, Camere di commercio e comunità dell'Adriatico. Già oggi la Commissione europea autorizza l'attuazione di un piano d'azione per realizzare la Macroregione. Questo significa che l'Europa chiede alle comunità dell'Adriatico di lavorare insieme con progetti comuni sugli elementi più critici che riguardano la vita della comunità: tra gli altri, le infrastrutture stradali e ferroviarie, l'internazionalizzazione a sostegno delle imprese.

Il Festival Adriatico Mediterraneo si inserisce sempre di più nella prospettiva indicata all'Europa dalle Regioni dell'area: è la rappresentazione più viva e vivace del nuovo orizzonte che ci aspetta. Su questo orizzonte dobbiamo lavorare insieme: è la velocità del cambiamento che lo richiede. Abbiamo una grande responsabilità che dobbiamo giocare e vincere, usando il massimo dell'intelligenza. Perché, come disse Aldo Moro, «nessuno è chiamato a scegliere tra l'essere in Europa o nel Mediterraneo, poiché l'Europa intera è nel Mediterraneo». Era il 1973.

* Governatore delle Marche



La Corte
della Mole
Vanvitellina
durante
uno dei
concerti
di Adriatico
Mediterraneo